

Un'inchiesta su Le Monde rivela: le società francesi, in crisi per la natalità in calo, cercano quadri stranieri

Il dirigente? Sarà un immigrato

La Francia apre ancora le frontiere. In Italia il Polo le vuole chiudere

ROMA Come gestire l'ondata di immigrati che potrebbe arrivare con l'allargamento dell'Unione Europea ai paesi dell'Est? Con un timer. Restringere i flussi migratori per un «periodo transitorio» che va dai cinque ai sette anni. Quindi, se la prima fase dell'allargamento sarà messa in pratica nel 2005, la libera affluenza non potrà avvenire prima del 2010 o 2012. È la proposta presentata prima di Pasqua dalla Commissione Ue (riportata ieri dal Sole-24Ore) e che sarà discussa nel vertice di Göteborg a giugno. Una risposta alle richieste della Germania.

Con la ricetta «a tempo» si vuole «giocare d'anticipo» per contrastare gli ingressi clandestini ed evitare reazioni xenofobe nelle popolazioni di confine con l'Est europeo. Non solo, nel programma Ue si vuole gestire anche l'inserimento sociale degli immigrati e comprenderli in una forma di Welfare sociale. La «ricetta» è questa: regolarne l'ingresso

con dei contratti di lavoro a tempo determinato, in base alle esigenze delle imprese dei paesi dell'Unione; responsabilizzare il datore di lavoro sul rispetto della permanenza temporanea. Ma sia la mano d'opera per lavori ormai scansati dai cittadini Ue (come la conciatura delle pelli) che le professionalità straniere servono come il pane all'Europa.

In Francia, per esempio, scarseggiano i quadri dirigenti nelle aziende, dato che il «baby-boom» del dopoguerra stanno andando in pensione e la natalità è in calo, come rileva domenica *Le Monde*. Così ora le società francesi guardano con interesse alle riserve di mano d'opera ma anche alle competenze professionali provenienti dall'Est europeo. E l'*Oréal* ha lanciato una campagna per il «reclutamento» di 250 dirigenti via Internet: il gruppo ha così accolto «il 40 per cento di «candidati» extra europei, dei quali 14 équipes rumene, 34 polacche e altri gruppi

vengono dal Suriname, dall'Ucraina e dalla Malesia».

Una risposta moderna in linea con la new economy, quindi. Il centrodestra italiano, invece, è in controtendenza: «L'Italia con gli immigrati a carico», è l'apertura di prima pagina de *Il Giornale* di ieri. Riprende la denuncia del sindaco leghista di un paesino del ricco trevigiano, Luca Baggio, che annuncia di voler aumentare le tasse ai cittadini per pagare affitti, sussidi e scuole agli stranieri... Sotto accusa è il diritto degli immigrati regolari al ricongiungimento familiare, previsto dalla legge Turco-Napolitano. Ancora il *Sole 24Ore* fa presente che la Ue non vuole limitare il Welfare per gli stranieri. Prendendo il caso della Germania, inoltre, si rileva che queste persone su scuola, famiglia e salute «non abbiano accesso alle prestazioni dello Stato sociale in misura maggiore dei residenti, dunque non ne abusano».



Un immigrato al lavoro in una fabbrica metalmeccanica Riccardo De Luca

Disabile cacciata dall'aereo

CAGLIARI Il comandante dell' MD 82 di Meridiana Roberto Liotta, che sabato scorso ha fatto scendere dall' aereo, con l'intervento della polizia, una disabile diretta da Fiumicino a Olbia è stato sospeso in via cautelare dal servizio. La decisione, che ha effetto immediato, è stata adottata dal Comitato esecutivo della compagnia dell' Aga Khan in attesa che vengano completati gli accertamenti disposti dalla direzione del personale e dalla direzione esecutiva di Meridiana.

La vicenda - riportata dai giornali sardi - ha avuto per vittima una signora gallurese la quale, a causa di una malattia avuta 15 anni fa, per deambulare si appoggia alle grucce. La donna - che è un' abituale cliente di Meridiana - ha denunciato alla polizia dell' aeroporto che dopo aver compiuto senza difficoltà tutte le operazioni di imbarco, una volta a bordo è stata avvicinata da una hostess che le ha chiesto, per conto del comandante, perché avesse con sé le stampelle. Dopo una prima generica risposta di avere delle fratture, la hostess è ritornata alla carica per altre due volte per avere maggiori ragguagli e per chiederle di farsi visitare da un medico. A questo punto, si è presentato il comandante in persona che ha di nuovo chiesto alla donna di farsi visitare motivando la richiesta col fatto che, in caso di procedura di emergenza avrebbe potuto farsi male. «O parla con un medico - le avrebbe intimato - o scende dall' aereo». Di fronte al rifiuto della donna il comandante ha fatto intervenire la polizia.

Agli altri passeggeri infuriati per la lunga attesa (circa due ore), Liotta, inoltre - secondo il racconto fatto alla polizia - avrebbe indicato nella donna con le stampelle la responsabile del ritardo.

Una volta a terra la donna ha compilato un verbale in cui ha raccontato l' accaduto.

L' odissea della signora disabile si è conclusa dopo qualche ora quando è stata imbarcata, senza problemi, sull' ultimo aereo per Olbia. All' aeroporto della Costa Smeralda ha trovato ad accoglierla due funzionari della compagnia che si sono scusati per l' accaduto. «Un episodio ineccepibile - ha commentato il responsabile della relazioni esterne, Claudio Miorelli - sul quale intendiamo fare piena luce».

In provincia di Vicenza c'è un piccolo e ricchissimo paese che si regge sul lavoro degli extracomunitari. Case, integrazione per poche lire al mese

Benvenuti ad Arzignano, terra promessa degli stranieri

DALL'INVIATO Michele Sartori

VICENZA Gita turistica: il paese alto, la collina, la chiesa, la rocca, il piazzale panoramico. «Ecco, questo è il punto migliore. Guardi giù», invita l'assessore Paolo Cassan, con un'arietta ironica. Diavolo: una valle lunga e stretta interamente coperta da tettoie grigio-azzurre, piatte e quadrate. Ci si potrebbe passeggiare, andare da qui a Montebelluna senza mai scendere dal tetto di una fabbrica. Dal basso, sale una puzza poco invitante.

Benvenuti ad Arzignano, epicentro delle 650 concerie della valle del Chiampo. Laggiù c'è la zona industriale, fatta per liberare il paese dalle fabbriche: 4 milioni di metri quadrati occu-

pati spalla a spalla.

Ricchezza: con l'indotto, 10.000 miliardi di fatturato. Reddittività: in media, ogni operaio vale quasi un miliardo di prodotto, quattro volte tanto una fabbrica normale. Qua sotto, arrivano e ripartono ogni giorno 150.000 pelli di vitelli e tori: tanto più pregiate quanto meno sana è stata la vita dell'animale, ché a pascolare liberi la pelle si graffia, gli insetti pungono...

Sulla collina di fronte, a mezza costa, addossate come i capannoni, le nuovissime ville dei neo-ricchi: un trionfo di kitsch, stile Conan: case muscolose, malta liscia e pietre grezze, molte vetrate blu, archi moreschi, improvvise torrette rotonde. Giù giù, i condomini di Arzignano. E qua - e in tante bicoche, e nelle frazioni più sper-

dute - stanno gli operai: naturalmente, extracomunitari. Divisi fra cinquantatré diverse nazionalità, sono 2400 sui 23.400 abitanti: un centinaio ha già ottenuto la cittadinanza italiana. I loro figli occupano il 15% dei posti nelle materne, il 10% nella scuola dell'obbligo. Hanno moschea e tempio sik, negozi di alimentari, videoteche e calcenter.

Arrivano da dieci anni senza tregua. Sono un quinto dei 5000 conciarci, ed è il più alto tasso d'Italia. «Nelle piccole fabbriche e tra i «terzisti» sono pressoché la totalità. Dove la qualità del lavoro sale, la presenza di italiani resta maggioritaria». Italiani-qualità, extracomunitari-quantità: equazione di Ferdinando Dal Zovo, segretario Filcea-Cgil.

Tasso di disoccupazione in paese:

1%. Ascolti le radio locali ed è tutto un appello. «Conceria cerca...», «conceria cerca...». Fanno comodo, gli extracomunitari, per lavorare. Molto meno quando si parla di case. Qualche centinaio ruota attorno al capannone della «siora Elisa», Elisa Dalla Barba, industriale-pasionaria di Chiampo che ha riattato una fabbrica a dormitorio. Pura bontà, dicono gli immigrati, lei non chiede niente, e meno male che c'è.

Nessun altro lo fa. Strano, in questo paese che come Schio e Valdagno aveva conosciuto a suo tempo il paternalismo alla vicentina, le case-scuole-teatri-asili fatti costruire dai Pellizzari, Marzotto e Rossi per i propri operai. Parecchi industriali comprano condomini, anche intere contrade, e affittano ai loro dipendenti: ma questo è

business. I locali non ne sono troppo contenti. «Gli affitti ed i costi delle case sono saliti del 30%. Anch'io ho dovuto andare a stare a Chiampo», sorride agrodolce Cassan: che pure, è assessore all'immigrazione, forse l'unico d'Italia, in una giunta di centrosinistra.

Beh: è stato lui a litigare per anni coi «paroni» perché si dessero una mossa e aiutassero gli extracomunitari. E a darsene un concittadino per una migliore accoglienza. Risultato? «Siamo ad una buona reciproca tolleranza». E la gente non ha la solita paura dei «delinquenti»? «Gli extracomunitari qui lavorano, sgobbano, non hanno tempo per fare altro: stanno diventando proprio dei bravi veneti». Risatina. I «bravi veneti» non devono piacerli molto.

Sgobbano, sì. Oltre a lamentare la scarsità di case, gli affitti da strozzini in nero, la scarsità di collegamenti. Ecco un giovane sikh, Ajar Singh. Lavora in una «inchiodatura», quarantotto indiani e due italiani, a tirare le pelli con pinze, chiodi e martelli per aumentare le dimensioni. E' pagato a cottimo: «Centocinquanta lire per ogni pelle tirata». Quante ne tira al giorno? «Seicento».

Ben Ajrawa, dal Bangladesh, è addetto alle «botti»: vi carica le pelli da colorare. Prende un milione e mezzo al mese. Lo fa da undici anni: eppure carriera - come gli altri - al palo. Sintesi, mestamente efficace: «Gente italiana cammina avanti, io cammino dietro».

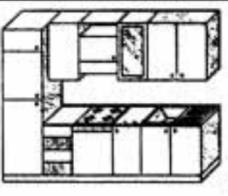
Non saranno un filino sfruttati?

Eh, no: perché, qua, lavora molto di più. Ridacchia, Luigino Loiero, contitolare della «Pasubio», una grossa conceria che serve Vuitton, Alfa, Peugeot, Renault, Audi: «I miei colleghi sono gente che a mezzanotte mette l'orologio un'ora indietro, per lavorare venticinque ore su ventiquattro». Con buon profitto. Qualche problema c'è, sì. Poche culture: uno studio dell'Ebav sulle piccole aziende locali conclude che il 76% dei titolari non ha superato la scuola dell'obbligo, e nessuno è laureato. Produttivamente, la zona è supersatura. Non c'è terreno libero, non c'è acqua in più, non c'è manodopera. Il comune ha vietato nuovi insediamenti inquinanti. I paesi a sud di conca non vogliono sentir parlare. Aggiungiamoci la crisi della mucca pazza.

VISITATE
LA CITTA' DEL
MOBILE
VIA SALARIA Km 19.600
06.88588126

TECON 2000 ...

gia' CITTA' del MOBILE ROSSETTI - Sabato e Domenica APERTO tutto il giorno



CUCINA
£. 1.990.000
o rate a partire da
£. 52.400 mensili*



Cameretta a ponte
£. 890.000
£. 23.600 mensili*

PROSCIUTTO - PORCHETTA VINO E TANTI REGALI A TUTTI I VISITATORI



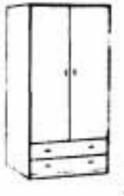
Divano pronto letto
£. 330.000



Camera da letto noce
£. 1.290.000
oppure
£. 34.100 mensili



Camerette a partire da
£. 650.000



Armadio 2 ante con cassetti
£. 220.000



Materasso 160x190 ortopedico
£. 190.000

GRANDI OCCASIONI:

Libreria mt. 1.50 x 1.80	£. 190.000
Mobile 1 anta con cassetto	£. 59.000
Scarpiera a partire da	£. 79.000
Camera da letto in Arte Povera	£. 1.990.000
Letto imbottito matrimoniale	£. 790.000
Lampadari 3 luci	£. 95.000
Armadio stagionale 6 ante	£. 1.290.000

NUOVO REPARTO CASALINGHI
AMPIA ESPOSIZIONE ARTE POVERA

VISITATE IL REPARTO "FAI DA TE"
MOBILI IN SCATOLA DI MONTAGGIO

Via Salaria Km. 19.600 - Tel. 06/88588126



prodotti finanziati dal gruppo DeutscheBank
24 mesi senza interessi